

ELLY SCHLEIN La vice-presidente della Regione: ora una nuova visione “Cambiare modello, non leader Il Pd segua l’esempio emiliano”

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Al centrosinistra «serve una scossa, una visione nuova». Ne è convinta Elly Schlein, ex europarlamentare del Pd, oggi vicepresidente della regione Emilia-Romagna con la sua lista “Emilia Romagna coraggiosa”, al fianco del governatore Stefano Bonaccini. «Tutto ciò che c’è di nuovo, di vitale, si sta muovendo fuori dai partiti tradizionali, nei movimenti di protesta».

Il governo non sta riuscendo a interpretare le richieste delle piazze?

«C’è un immobilismo inconcepibile. Dopo le manifestazioni in tutto il mondo contro l’odio razziale e per i diritti civili, come si può ancora tentennare di fronte alla possibilità di cancellare definitivamente i decreti Sicurezza?».

Che motivo si dà di questa lentezza?

«Nei mesi di Covid la politica è rimasta un po’ sospesa e le contraddizioni interne ai due maggiori partiti di governo, Pd e M5s, continuano a te-

nerlo il dibattito fermo e a renderlo autoreferenziale. Così, la gente non capisce».

Gli ex renziani del Pd sono convinti che la scossa debba arrivare con un cambio di leadership. E che proprio Bonaccini sia l’uomo giusto per archiviare la segreteria Zingaretti. Hanno ragione?

«Deciderà Bonaccini cosa fare del suo futuro. Ma cambiando un uomo al comando con un altro, non credo si risolva molto. Non è tanto una questione di destino dei singoli, quanto di processo collettivo da avviare».

Cosa serve allora?

«Occorre costruire un campo plurale di forze che condividano una visione di futuro. Non un soggetto unico che le accorpi, come fu l’Ulivo, ma una nuova rete che discuta del domani, anche in chiave post-Covid. In queste forze c’è un dibattito che non può essere confinato all’interno dei singoli partiti».

Assomiglia molto alla formula con cui Bonaccini ha vinto in Emilia Romagna. Non è così?

«Qui ha funzionato. E infatti abbiamo vinto».

Invece alle prossime elezioni regionali e comunali, a

settembre, la coalizione di governo rischia di presentarsi divisa quasi ovunque.

«Sarebbe una pessima notizia. Se il campo rimane questo, difficilmente si vince e ancor più difficilmente si offre un’idea di Paese».

Vede anche il Movimento 5 stelle all’interno di questo largo campo progressista da costruire?

«È un po’ che ragioniamo con loro su lotta alle disuguaglianze, green deal e su come governare i processi di innovazione tecnologica, ma ci sono delle fratture all’interno dei Cinque stelle. Se nel Movimento e nel Pd ci sono persone che la pensano allo stesso modo, si facciano battaglie nella stessa direzione».

Quali battaglie?

«La direzione ce la stanno indicando le nuove generazioni. Guardiamo ai movimenti delle Sardine e dei Fridays for future, del Black lives matter, delle donne che a Perugia chiedono libertà di scelta sull’aborto e degli sfruttati che manifestano insieme ad Aboubakar Soumahoro».

Crede che questi movimenti di piazza debbano essere as-





ELLY SCHLEIN
VICEPRESIDENTE
EMILIA-ROMAGNA



Bonaccini al posto di Zingaretti? Cambiando un uomo al comando con un altro, non si risolve

La direzione la danno le nuove generazioni: le Sardine, i Fridays for Future, Black lives matter

sorbiti dalla politica? Si è parlato, in questi mesi, di candidare con il Pd alcuni esponenti delle Sardine o dei Fridays for future.

«Le Sardine si stanno interrogando su come proseguire. Mi piace pensare che questa discussione la faremo insieme, perché dobbiamo riallacciare i fili con tutti, ma non possiamo annetterli per cooptazione ai partiti tradizionali. Non funzionerebbe. Si deve costruire una piattaforma comune che arricchisca la proposta politica. Dopo si possono trovare candidati nella società civile che incarnino al meglio quelle battaglie».

E lei? Rientrerà nel Pd?

«In questo momento sto bene dove sto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA